

DENTRO LA MUSICA

di Giuliano ZAMPIERI

LA PAROLA E IL CANTO

Lezione n. 1

***La prosodia della parola
e inizio del canto***

UTE San Donato Milanese A.A. 2026 - 2027



La parola ed il canto

OBIETTIVO DEGLI INCONTRI

Viaggio dall'antichità ai tempi moderni per scoprire come la musica può interpretare le parole.

In altro modo possiamo dire che tratteremo il canto delle parole.

La parola nel linguaggio parlato

- ❑ Scopriremo che la musica è anche componente essenziale del linguaggio parlato.
- ❑ La musica del parlato è detta “tono di voce” e precisamente PROSODIA.
- ❑ Il canto è la valorizzazione della prosodia in forme specifiche che variano da epoca ad epoca .

prosodia deriva dal greco <odè> da cui <odìa> che significa proprio <musica>; e da <pros> che indicava <vicino>, <quasi>.

La Prosodia

- La Prosodia è l'insieme delle proprietà del linguaggio che si sovrappongono ai singoli fonemi* ed ha una funzione:
 - Distintiva: differenzia i significati con accenti ed intonazioni;
 - Sintattica: segmenta la frase ; (es: "Se parla Marco, va via" – "Se parla, Marco va via");
 - Pragmatica: esprime atteggiamento, intenzione, emozione.

** Il fonema è l'unità minima di un suono distinguibile e oppositiva ad altri suoni.*

Variazione dell'altezza dei suoni



- Determina il profilo melodico della frase
- Prima forma di "Melodia" nel linguaggio musicale

Esempio:

- *domanda -> andamento ascendente*
- *affermazione -> andamento discendente*

Variazione dell'intensità dei suoni

Buona sera

(piano)

Buona sera

(forte)

- ❑ Esprime il volume (l'Energia) della voce
- ❑ Può evidenziare parole o singole sillabe

*Esempio n. 1: da **Nabucco**, Coro degli schiavi (Va pensiero) "*

"Arpa d'or dei fatidici vati, perché muta dal salice pendi? Le memorie"

ff (fortissimo)

pp (pianissimo)

ff (fortissimo)

*Esempio n. 2: da **I lombardi alla prima crociata**, O Signore dal tetto natio*

"oh vigneti indorati dal sol! Dono infausto, crudele è la mente che vi pinge...."

pp (pianissimo)

ff (fortissimo)

pp (pianissimo)

Variazione del ritmo dei suoni

Buo na se ra Buo na se ra

- Sottolinea l'ordine e la combinazione di suoni e silenzi

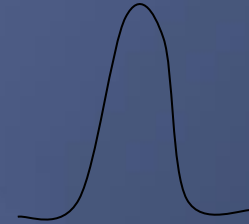
Esempio:

- *"Buona sera" (da "il Barbiere di Siviglia" di Rossini).*

Variazione della durata dei suoni



Buona s e r a



Buona sera

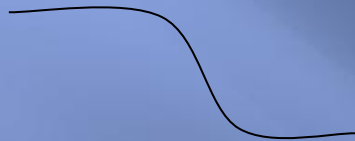
- Determina il significato mediante allungamento o abbreviazione della durata di un singolo suono.

Esempio:

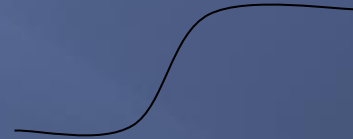
- "No" vs "Noooo". (*valore pragmatico differente*)
- Testo: "Amore" vs "A - mo-----re" (*la durata musicale non rispetta la struttura sillabica naturale*)

Altre variabili dei suoni

▣ Variazione dell'accento



áncora



ancóra

▣ *Distingue fundamentalmente gli accenti*

- *Lessicale, strutturale*: "prìncipi" vs "princìpi"; "leggére" vs "lèggere"
- *Frasale, informativo*: "Elisīr di si perfĕtta di si rǎra qualità.."

▣ Variazione del timbro



B u o n a s e r a



B u o n a s e r a

- *Produce una variazione del "colore" dei suoni*

Qualche esempio

Come posso pronunciare la seguente frase:

- ❑ "Oggi vado a casa in bicicletta."
 - Se evidenzio la parola "Oggi" può significare che solo oggi vado a casa in bicicletta;
 - Se evidenzio "vado a casa" può significare che negli altri giorni andavo da qualche altra parte;
 - Se evidenzio "in bicicletta" sto a significare che utilizzo la bicicletta: gli altri giorni usavo un altro mezzo di trasporto.
- ❑ Provare a pronunciare "Ah" in modi diversi per esprimere: paura, gioia, rabbia, sorpresa, dolore, ecc.

Caratteristiche della Prosodia

- ❑ La Prosodia non riguarda quindi ***cosa*** si dice, ma ***come*** si dice.
- ❑ La prosodia serve quindi a comunicare emozioni.
- ❑ Le caratteristiche delle parole si distinguono principalmente per:
 - Intonazione (altezza: basso – alto)
 - Intensità (dinamica: forte - piano)
 - Ritmo (accento: forte - debole)
 - Durata (tempo: lungo - corto)
 - Timbro (colore: chiaro - scuro)
- ❑ È interessante far notare che questi parametri sono gli stessi della musica.

Tono di voce

- ❑ Ad ogni differente modo di pronunciare si dice che è cambiato il tono di voce.
- ❑ Il tono che viene utilizzato non è quindi altro che musica presente nel nostro modo di esprimerci.
- ❑ Ogni messaggio trasmesso a parole si avvale contemporaneamente del linguaggio verbale e di quello musicale.

Linguaggio parlato e canto

- C'è però da evidenziare una differenza sostanziale tra il linguaggio parlato e quello musicale :
 - il parlato utilizza un continuo sonoro tra i suoni più gravi e quelli più acuti;
 - *significativi sono i "recitativi" nelle opere del '7-800.*
 - il canto effettua una accurata selezione in ciascuno degli elementi (melodia, ritmo, intensità, accento e timbro), ne seleziona alcuni e li mette in relazione tra loro.

Le origini del canto vocale

- ❑ Le origini del canto vocale sono pre-istoriche (*ben prima di qualsiasi civiltà storica*) e non databili con precisione, perché precedono qualsiasi forma di scrittura o notazione.
- ❑ Per rispondere in modo più rigoroso possiamo distinguere tre livelli :
 - 1. Origine biologica e antropologica (prima della storia)
 - 2. Origine documentata in civiltà storiche
 - 3. Origine della notazione del canto

Origine biologica e antropologica

- ❑ Il canto vocale nasce prima del linguaggio articolato secondo molte teorie antropologiche: probabilmente come forma di comunicazione emotiva, rituale e sociale.
- ❑ Le ipotesi principali lo collocano:
 - **tra 250.000 e 40.000 anni fa**, con Homo sapiens, collegato a rituali, grida, coesione del gruppo/richiami, seduzione, lamento, paura e culla dei bambini.
 - Non esistono prove dirette, ma strumenti musicali molto antichi (come il **flauto di Divje Babe**, ~40.000 a.C.) implicano una cultura sonora già evoluta che certamente includeva la voce.

Origine documentata in civiltà storiche

- ❑ Le prime testimonianze scritte di canto compaiono nelle prime civiltà del Vicino Oriente:
- ❑ **Sumeri (Mesopotamia, ca. 3000–2000 a.C.)**
 - testi con funzione musicale,
 - inni dedicati a divinità (ad es. l'**Inno a Nikkal**),
 - tavole che indicano anche sistemi musicali.
- ❑ **Egizi (ca. 2500–1000 a.C.)**
 - raffigurazioni di cantori e cori nei templi,
 - uso del canto nei rituali religiosi e funerari.
- ❑ **Ebrei (ca. 1200–500 a.C.)**
 - tradizioni cantillazionali* del Salterio (Organizzazione dei canti biblico-liturgici in schemi periodici)
 - radici del successivo canto liturgico cristiano.
- ❑ **Conclusione:** come pratica sociale e religiosa, il canto è documentato almeno dal 3000 a.C.

**un'antica forma di recitazione quasi intonata e melodica dei testi sacri in prosa, diffusa nella liturgia ebraica, cristiana, islamica e buddista si basa sull'uso di formule melodiche fisse che seguono l'andamento del testo, sottolineando i passaggi chiave attraverso leggere oscillazioni di ritmo, altezza e volume.*

Origine della notazione del canto

- ❑ Se invece s'intende l'inizio del canto come pratica codificata e scritta, allora bisogna parlare di "notazione" **che** troviamo:
- ❑ **In Mesopotamia (Sumeri) (ca. 2000–1500 a.C.)**
 - prime forme di notazione musicale cuneiforme (Nippur, Ugarit).
- ❑ **Nella Grecia Antica (ca. 500 a.C.–300 d.C.)**
 - nasce la notazione alfabetica greca per la voce,
 - esempi celebri: Inni omerici dedicati a singole divinità, frammenti musicali dell'Euripide, Epitaffio di Sicilo .
- ❑ **Nel Canto cristiano (dal IV sec. d.C.)**
 - canto liturgico con utilizzo dei neumi (IX–X secolo),
 - culmine con la notazione gregoriana (XI secolo).
- ❑ **Conclusione:** il canto scritto nasce in modo frammentario con i Sumeri e i Greci, ma come sistema organizzato nasce con il canto gregoriano.

La voce come suono

- ❑ All'inizio i primi suoni (*fonemi?*) erano atti comunicativi funzionali scambiati, per esempio:
 - Tra madre e figlio per richiamo, rassicurazione, nutrizione (con suoni morbidi → *m, u, a*)
 - Comunicazione nel gruppo per allarme (predatori), coordinamento (caccia), richiamo a distanza (con suoni più forti, acuti, ritmici)
 - Espressione emotiva per esprimere dolore (→ vocali aperte (*aah*), paura (→ suoni acuti), rabbia (→ suoni esplosivi) In comune con i primati attuali (es. scimpanzé, gorilla)
 - Per imitare dei suoni della natura (tuono, vento, animali, acqua)
- ❑ Successivamente più suoni si univano con variazioni di altezza, ritmo e dinamica per dare maggiore espressione alla comunicazione.
 - esempio: contatto (madre), emozione, allarme → “*ma... ma... u-a... ka!*”, “*ka-ba*”

Il ritmo prima della melodia

- ❑ Fondamentale è la nascita del ritmo (probabilmente più antico della melodia) che essendo legato al movimento del corpo è di aiuto per coordinare le attività, ad esempio, il:
 - camminare
 - correre
 - remare
 - battere le mani
 - respirare
 - tirare corde
 - danzare
- ❑ Quindi Il ritmo diventa uno strumento di coordinazione che tutti devono eseguire insieme: non interessa la bellezza, serve l'efficacia.
- ❑ La voce non veniva più solo usata per gridare o lanciare allarmi ma l'emissione di suoni, accompagnati dal ritmo produce sequenze ripetitive, grida ritmate, sillabe ripetute che diventano memoria, tradizione, identità che costituiscono il primo embrione della musica.

La musica della voce

- ❑ Non esistevano ancora le parole e la differenza di significato tra i suoni dipendeva dal tono della voce:
 - Altezza
 - Intensità
 - Durata
 - Ritmo



Dalla voce ritmica al linguaggio

- ❑ Quando gli uomini iniziano a vivere in gruppi più complessi, nasce il bisogno di comunicare concetti più precisi e quindi dai fonemi e dalle sillabe si passa alle parole.
- ❑ La voce mantiene ancora una forte componente musicale ed anche se non è una melodia vera e propria è una recitazione intonata.
- ❑ Le lingue primitive erano probabilmente molto melodiche.
- ❑ Molte lingue primitive avevano forte componente prosodica: altezza, durata e accento modificavano il significato.
- ❑ Ancora oggi molte lingue, come il cinese e il vietnamita, conservano la caratteristica che il significato della parola cambia con l'intonazione.

Nasce il canto rituale

- ❑ Quando la comunità inizia a sviluppare una dimensione religiosa, la voce cambia funzione.
- ❑ Nel canto, che viene offerto in lode e sacrificio durante i riti, si utilizzano più sillabe con diversi accenti e tonalità diverse.
- ❑ Non serve più soltanto a comunicare ma serve anche a:
 - evocare
 - pregare
 - celebrare
 - ricordare
- ❑ Ogni volta che le parole devono essere pronunciate nello stesso modo si fissano:
 - altezze
 - pause
 - accenti
 - respiri
- ❑ Il canto rituale possiede due vantaggi enormi:
 - I° Le formule cantate si ricordano meglio e la memoria musicale è più stabile e nasce così la tradizione orale;
 - II° Cantare insieme crea unità ed è il motivo per cui tutte le religioni del mondo hanno sviluppato il canto.

Dai suoni primitivi alla vocalità organizzata

- ❑ Quindi le prime manifestazioni sonore umane non erano “musica” nel senso moderno del termine. Utilizzando intervalli limitati, ripetizioni, ritmo regolare erano piuttosto:
 - richiami
 - grida rituali
 - versi di allarme
 - lamenti
 - imitazioni della natura
 - formule ritmiche
 - vocalizzazioni collettive
 - suoni legati al lavoro, alla guerra, alla caccia e al culto
- ❑ Probabilmente le prime strutture musicali nacquero per soddisfare le seguenti funzioni:
 - comunicare
 - esprimere emozioni
 - coordinare il gruppo

Prosodia e canto

- ❑ Il passaggio dai suoni primitivi al canto è avvenuto attraverso la graduale modulazione consapevole della voce.
- ❑ Col tempo, gli uomini hanno imparato a controllare l'altezza, il ritmo, la dinamica e l'intensità del suono, trasformando queste emissioni istintive in rituali, comunicazione e, infine, espressione artistica.
- ❑ Il canto, che è una prosodia organizzata, non nasce quindi dalla musica ma dalla trasformazione del linguaggio.
- ❑ La prosodia è quindi:
 - ponte tra linguaggio e musica
 - struttura originaria del canto
 - base della comunicazione espressiva

Collegamento con la musica

- ▣ Ovviamente questi suoni primitivi, unitamente a suoni onomatopeici (imitazione della natura) e suoni emotivi venivano pronunciati con intensità, volume e dinamica differente a seconda dei significati.
- ▣ La comunicazione primitiva era più musicale che linguistica poiché era presente il concetto di intonazione, ritmo, intensità, per esprimere, ad esempio, dolore (vocali aperte), paura (suoni acuti), rabbia (suoni esplosivi).

Le civiltà antiche

- ❑ Le grandi civiltà antiche della Mesopotamia, dell'Egitto, della Grecia, di Israele sviluppano repertori molto sofisticati.
- ❑ Qui compaiono
 - strumenti
 - scale
 - sistemi teorici
 - primi tentativi di notazione.
- ❑ In particolare il canto che persone specializzate utilizzavano nelle cerimonie religiose aveva le seguenti caratteristiche comuni:
 - predominio della voce rispetto agli strumenti;
 - formule melodiche ripetitive;
 - stretta relazione tra parola e musica;
 - funzione sacra e rituale.

Civiltà' mesopotamica

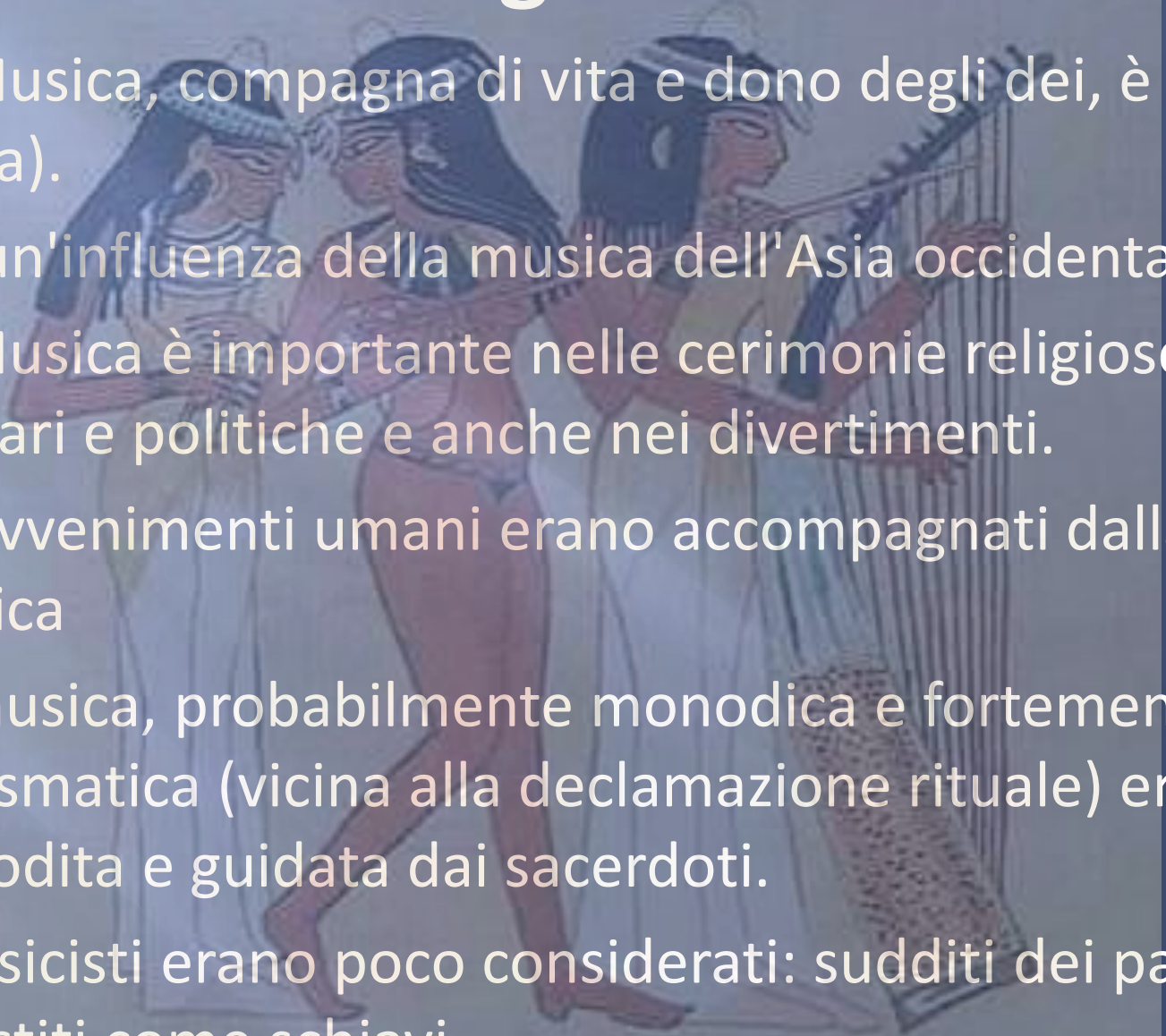
- ❑ Importanti bassorilievi, sigilli e mosaici sono la testimonianza di 3000 anni di musica.
- ❑ La Musica (canto) era simbolo di potenza, pompa e vittoria nelle manifestazioni di corte e nei riti religiosi.
- ❑ Gli dei erano rappresentati con strumenti musicali.
- ❑ I templi erano centri musicali
- ❑ Esistevano:
 - Scuole di scribi
 - Musicisti professionisti
 - Cantori sacri

Liutista babilonese (terracotta)



Civiltà egiziana

- ❑ La Musica, compagna di vita e dono degli dei, è 'Hy' (gioia).
- ❑ C'è un'influenza della musica dell'Asia occidentale.
- ❑ La Musica è importante nelle cerimonie religiose, militari e politiche e anche nei divertimenti.
- ❑ Gli avvenimenti umani erano accompagnati dalla musica
- ❑ La musica, probabilmente monodica e fortemente melismatica (vicina alla declamazione rituale) era custodita e guidata dai sacerdoti.
- ❑ I musicisti erano poco considerati: sudditi dei padroni e vestiti come schiavi



La Grecia antica: la svolta teorica

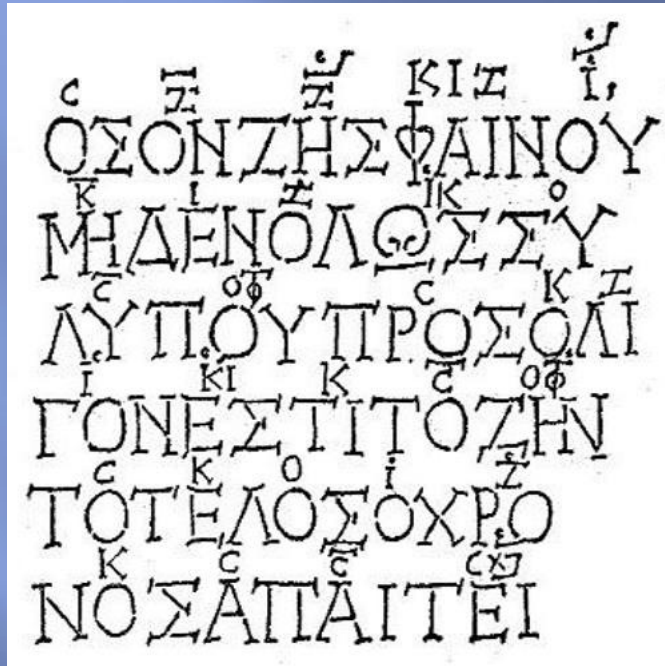
- ❑ Nell'antica Grecia la musica entra nel quadrivio: Aritmetica, Geometria, Astronomia, Musica e nasce l'idea che la musica rifletta l'ordine cosmico.
- ❑ Pitagora scopre i rapporti numerici degli intervalli.
- ❑ I greci utilizzarono lettere dell'alfabeto per indicare l'altezza dei suoni; una linea per un suono lungo e un punto per un suono corto.
- ❑ Troviamo questi riferimenti in:
 - Frammenti da ode di Pindaro e da 1°stasimo dell'Oreste di Euripide (inizio II sec a.C. - tragedia del V sec a.C.)
 - 2 Inni delfici dedicati ad Apollo, attribuiti a Limenio (128 a.C.)
 - Epitaffio di Sicilo (II o I sec a.C.)
 - Inno cristiano di Ossirinco (fine II sec d.C.)

Epitaffio di Sicilo (Seikilos)



- ❑ Datato dal II secolo a.C. al II secolo d.C. fu trovato ad Aydin (Anatolia) nel 1883 può essere considerato il più antico brano musicale completo.
- ❑ Su una stele funeraria di marmo ci sono 12 righe di testo di cui 6 accompagnate da notazione alfabetica greca di una melodia musicale frigia in 8 battute.

Testo dell'epitaffio di Sicilo (Seikilos)



Ὅσον ζῆς φαίνου·
μηδέν ὄλως σὺ λυποῦ·
πρὸς ὀλίγον ἐστὶ τὸ ζῆν.
τὸ τέλος ὁ χρόνος ἀπαιτεῖ.

«Finché vivi, mostrati al mondo,
non affliggerti per niente:
la vita dura poco.
Il tempo esige infine il suo tributo».

~ Epitaffio di Sicilo ~

❑ Trascrizione in notazione moderna



Il contributo greco alla musica

□ Dalla Grecia si eredita soprattutto:

■ **La teoria musicale**

- L'idea che la musica sia regolata da rapporti matematici, sviluppata da Pitagora.

■ **I modi musicali ed i loro nomi** (dorico, frigio, lidio ecc.) che passeranno, anche se in forma diversa, nella teoria medievale

■ **L'ethos musicale** secondo cui la musica ha il potere di influenzare le emozioni, l'anima e il comportamento umano.

- *Filosofi come **Platone** e **Aristotele**, sostenevano che ogni melodia e strumento possiedono una specifica "forza morale" capace di educare o turbare il carattere*

□ Questa concezione sarà fondamentale per i Padri della Chiesa, che vedranno nel canto un mezzo di elevazione spirituale.

La musica romana

- ❑ La civiltà romana priva di tradizioni musicali continuò ad utilizzare la notazione greca fino all' inizio del VI secolo.
- ❑ Ci fu poi Severino Boezio (476 – 525) che per indicare l'altezza dei suoni, sostituì le lettere greche con quelle dell'alfabeto latino.
 - ❑ In realtà tale notazione serviva ad indicare la posizione delle dita su un monocordo (strumento musicale ad una sola corda) di cui si serviva per elaborare la teoria sugli intervalli tra le note.
- ❑ Gli Accenti sulle sillabe per durata dei suoni venivano indicate con:
 - suono breve
 - suono lungo



Testimonianze bibliche e musica ebraica

- Nella Bibbia ci sono molti riferimenti a strumenti, canti e forme musicali ma pochissime sono le informazioni esaurienti.
 - *Manca iconografia e documentazione scritta;*
 - *La Terminologia è impropria o imprecisa.*

Esempi:

- **Esodo 15:1-18**
 - *Dopo passaggio mar Rosso Mosè intona con gli uomini un canto di gioia. Rispose Miriam, la sorella, cantando e suonando un tamburello (toph) mentre le altre donne cantavano e suonavano i sistri .*
- **Salmo 149**
 - *Cantate al signore un nuovo cantico Lodino il nome di Lui con armonico canto.*

La musica ebraica

- ❑ Tra gli ebrei la musica era inseparabile dalla preghiera, dalla lettura e dallo studio dei testi sacri.
- ❑ Il canto rituale nelle sinagoghe, che avveniva tra un solista e l'assemblea, si basava sulla scrittura del testo e dei salmi della Bibbia che non venivano semplicemente letti ma dovevano essere proclamati per rendere più comprensibile il testo.
- ❑ In pratica il testo non veniva letto ma "cantillato" cioè intonato cantando su poche note che è una pratica fondamentale perché unisce parola e melodia conservando la corretta accentazione e la struttura del testo sacro.
- ❑ Nascono quindi formule melodiche ricorrenti.



La salmodia

- ❑ Questo modo di leggere i testi ed i salmi della Bibbia (salmodia) rappresenta il ponte fra linguaggio parlato e musica.
- ❑ Le formule utilizzate (*Cantillazioni*) non sono ancora melodie sviluppate ma sono una recitazione musicale.
- ❑ Ogni versetto segue uno schema ricorrente:

Esempio

TONUS TERTIUS

	<i>Initium Tenor</i>	<i>(Flexa Tenor)</i>	<i>Mediatio</i>	<i>Tenor</i>	<i>Terminatio</i>
1	Confi - tébor tibi Dómine in tóto		cór - de - me - o: * in consílio iustórum, et congrega		ti - ó - ne.
2	Mághna		ó - pe - ra Dómi - ni: * exquisíta in ómnes voluntá		tes é - jus.
3	Conféssio et magnificéntia		ó - pus - é - ius: * et justítia éjus mánet in saécu		lumsáeculi.

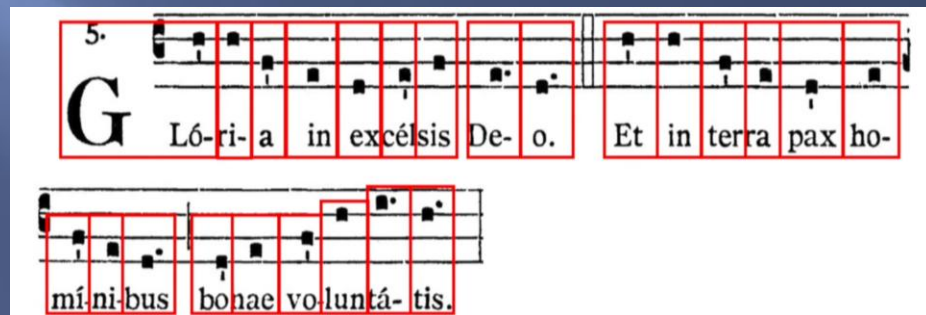
- ❑ È un sistema straordinariamente efficace perché permette di cantare qualsiasi testo mantenendolo sempre comprensibile.

La salmodia sillabica e melismatica

- ❑ La salmodia può essere sillabica (su ogni sillaba si canta una sola nota) ma a volte diventa melismatica (una sillaba corrisponde a più suoni)
- Nel primo caso il ritmo proviene dalle parole

Gloria XVI

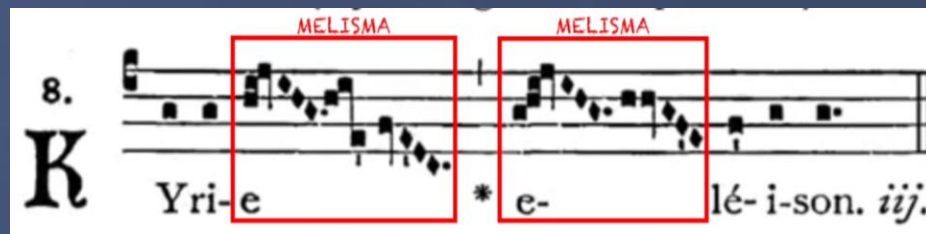
- Canto sillabico: una sola nota per ciascuna sillaba



- Nel secondo è la melodia che prevale

Kyrie magnae Deus potentiae

- Canto melismatico: più note per una sillaba



Melisma

- ❑ È una tecnica vocale in cui un gruppo di note musicali diverse viene cantato su una sola sillaba di un testo.
- ❑ La vocale della sillaba viene modulata su più altezze senza interrompere l'emissione del fiato.
- ❑ Ha scopi espressivi, decorativi o virtuosistici per arricchire la linea melodica.
- ❑ Già presente nel canto gregoriano, in particolare nelle sezioni dell'Alleluia o del Graduale, per esprimere gioia profonda oltre le parole, viene utilizzato nella musica barocca ed anche nella musica moderna.
- ❑ È molto comune in generi come il gospel, il soul, l'R&B e il pop, usato da artisti come Whitney Houston o Mariah Carey e Beyoncé.
- ❑ In pratica c'è indifferenza per il linguaggio parlato (la parola non esiste più: c'è solo il canto)

La liturgia cristiana

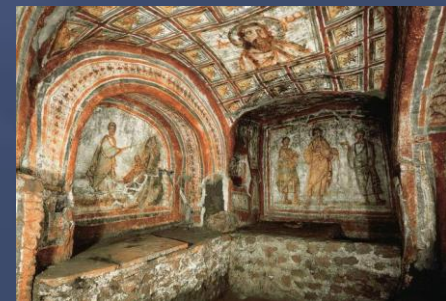
- ❑ Presso i cristiani la preghiera cantata era essenziale.
- ❑ In un ambiente culturale vario e composito nel I° - II° secolo d.C. i fedeli che facevano parte della Chiesa di Roma erano prevalentemente ebrei.
- ❑ I primi canti cristiani sarebbero stati influenzati dalla tradizione ebraica ed ellenica ma anche dalla musica romana. In particolare ereditarono:
 - ❑ la salmodia (canto dei Salmi);
 - ❑ la cantillazione delle Scritture;
 - ❑ il dialogo tra solista e assemblea;
 - ❑ alcune modalità di recitazione liturgica.
- ❑ I canti e le preghiere nei primi secoli dopo Cristo erano in lingua greca (più diffusa del latino) che fu utilizzata fino oltre il IV secolo. Alcune parole sono in uso ancora oggi (*es. Kyrie eleison = Signore pietà*).
- ❑ Il latino divenne lingua ufficiale a Roma dalla metà del III° secolo con la diffusione del Sacro Romano Impero.

La musica al servizio della parola

- ❑ Nei primi secoli i canti erano molto semplici, monodici (cioè ad una sola voce) con l'utilizzo di soltanto poche note (gradi congiunti), il ritmo era libero, non si usavano strumenti per l'accompagnamento.
- ❑ I testi erano tratti dalle Sacre Scritture, e venivano spesso intonati da un solista con le risposte dell'assemblea per favorirne la partecipazione.
- ❑ La musica, al servizio della parola, era in pratica solo voce: cioè il canto avveniva senza l'utilizzo di strumenti che i primi cristiani guardavano con sospetto.
- ❑ La voce umana era invece considerata lo strumento donato da Dio all'uomo e pertanto era il mezzo più congeniale per cantarne le lodi.

I luoghi di culto

- ❑ La maggior parte della vita liturgica si svolgeva all'aperto ed in abitazioni private (le cosiddette *domus ecclesiae*).
- ❑ La contrapposizione ideologica tra cristiani e pagani portò però alla repressione violenta e alle persecuzioni costringendo la Chiesa, per quasi tre secoli, a crescere nella clandestinità nelle catacombe e a celebrare i riti che erano accompagnati dal canto dei Salmi.
 - ❑ Le catacombe non erano le normali chiese dei cristiani, né luoghi in cui essi vivevano stabilmente.
 - ❑ Erano soprattutto cimiteri sotterranei, utilizzati per la sepoltura e per commemorazioni dei defunti.



I primi canti cristiani

- ❑ Non conosciamo i canti dei primi cristiani.
- ❑ Non sono neppure stati identificati quegli ‘inni e canti spirituali’ di cui parla San Paolo in una sua “lettera” e neppure quegli ‘inni alternati’ che cita Plinio.
- ❑ A parte l’inno cristiano in lingua greca trovato a Ossirinco, che riporterebbe delle notazioni musicali sul testo di difficilissima interpretazione, nessun’altra melodia leggibile giungerà a noi prima che nel Medioevo venga inventato un nuovo sistema di notazione musicale.

Diffusione del cristianesimo

- ❑ La diffusione del cristianesimo in tutto l'Impero romano e la penetrazione in contesti sociali e culturali diversi contribuì alla differenziazione dei canti eseguiti.
- ❑ Purtroppo non c'è alcuna notazione musicale (né ebraica, né cristiana) sui testi.
- ❑ La musica, affidata ai cantori, era semplicemente un veicolo solenne e privilegiato per la diffusione dei testi sacri.



I canti e gli strumenti musicali

- ❑ Il canto sacro continua ad essere cantato "a cappella" (cioè senza accompagnamento strumentale).
- ❑ L'organo sarà ammesso dopo l'anno 1000.
- ❑ La chiesa Ortodossa mantiene la tradizione considerando gli strumenti incompatibili con il canto spirituale.
- ❑ La chiesa Ebraica utilizza eccezionalmente strumenti per l'accompagnamento dei canti.
- ❑ La chiesa Protestante ammise l'accompagnamento nel 1650 circa (100 anni dopo la morte di Lutero).

Schema evoluzione della voce

Suoni primitivi

Suoni espressivi

Parola parlata

Parola intonata e
ritmata

Canto rituale

Formula melodica

Canto ebraico

Salmodia

Canto romano

Liturgia cristiana



LA PAROLA E IL CANTO

FINE LEZIONE N. 1